

Incidenti a Napoli con la PS

Secondo fonti americane

300 operai cacciati a forza

7.000 miliardi di capitali USA in Europa

La battaglia dei 300 mila del legno per il nuovo contratto

dalla fabbrica occupata

La «Gorgone» li aveva licenziati - Ultimo episodio di una preoccupante situazione - Radoppiati i disoccupati nell'industria



Operai della «Gorgone» nella fabbrica occupata prima dell'intervento della polizia.

Anche con l'ultimo sciopero di 48 ore, gli operai delle industrie del legno hanno riconfermato la loro volontà di battersi per imporre al padronato, col rinnovo del contratto, l'accoglimento di quelle rivendicazioni che consentono loro di superare anche se in misura parziale - lo stato di arretratezza contrattuale che li colloca fra i gradini più bassi nella scala del trattamento economico e normativo riservato agli operai dell'industria

Dalla nostra redazione NAPOLI, 22

Questa mattina, fuori i cancelli della Gorgone, una fabbrica di mobili, si sono verificati incidenti tra lavoratori e forze pubbliche. I poliziotti si sono introdotti nello stabilimento - che la sera prima era stato occupato dalle «mestranze» - e con la forza hanno costretto i lavoratori ad allontanarsi. Durante i tafferugli sono stati feriti alcuni operai sono stati fermati, e venivano rilasciati solo in seguito all'intervento dei dirigenti sindacali. L'invio della polizia, a tutela del «sacro diritto» di proprietà privata, è stata in unica misura che finora le pubbliche autorità hanno saputo prendere per garantire il livello di occupazione dei lavoratori della Gorgone! I trecento dipendenti della fabbrica di mobili sono stati licenziati circa un mese fa: il padrone - che ha fatto scrivere sui cancelli della fabbrica «il lavoro è vita» e per anni ha invitato i cittadini a «gorgonzarsi» - da un giorno all'altro ha comunicato che la produzione non poteva andare più avanti per mancanza di fondi. E dal momento che l'Ismeim non intendeva concedere nuovi finanziamenti, la fabbrica chiudeva, e tutti i lavoratori venivano messi sulla strada.

Manovra padronale per bloccare la lotta in corso per il rinnovo del contratto di lavoro? Reali difficoltà finanziarie? Più probabile questa seconda ipotesi, se si tiene conto che in questo momento a Napoli la Gorgone non è la sola fabbrica che versa in difficoltà finanziarie: gli effetti della politica economica governativa di stabilizzazione capitalistica si sono fatti sentire anche nella nostra città per la diminuzione dell'attività produttiva, licenziamenti e le riduzioni dell'orario di lavoro. Il mercato del lavoro presenta oggi una situazione molto difficile: solo nel settore metalmeccanico 6.500 lavoratori sono a casa; integrazione, in tutti i settori produttivi si sono verificati licenziamenti; disoccupati nel settore industriale risultano il doppio rispetto all'anno scorso.

A Genova

Ripresa con più vigore la lotta all'Ansaldo

L'azione interessa tutto il gruppo - Altre astensioni in settimana

Dalla nostra redazione GENOVA, 22

Il recente accordo stipulato tra le organizzazioni sindacali e la direzione dell'Ansaldo per il premio di produzione, ha dato ulteriore vigore alle battaglie che i lavoratori delle aziende a partecipazione statale genovesi stanno conducendo per la conquista di un maggiore potere contrattuale dei sindacati all'interno della fabbrica. Mentre i dipendenti degli stabilimenti del complesso Italsider di Genova si riuniranno oggi pomeriggio in assemblea, per discutere con i rappresentanti della segreteria provinciale della FIOM i termini dell'accordo raggiunto, gli altri lavoratori proseguono nel loro massiccio programma di lotta che si articola in astensioni dal lavoro decise unitariamente dalle sezioni sindacali delle singole aziende. Dal 15 settembre, giorno in cui la battaglia è stata ripresa dopo la breve tregua estiva, non vi è stato giorno in cui nelle aziende a partecipazione statale della nostra città, non si sia verificato uno sciopero articolato. Negli stabilimenti Ansaldo, alla Nuova San Giorgio, alla Morfeo, all'Ansaldo San Giorgio, al Delta e all'Oarn, i lavoratori hanno aderito all'unanimità alle decisioni prese congiuntamente dalle organizzazioni sindacali. Nella assemblea è stato ribadito il proposito di proseguire la lotta al di là della rivendicazione immediata per ottenere, col riconoscimento del premio di produzione, un maggior potere per il sindacato, e il diritto di esercitare un controllo sulla produzione delle singole aziende. E' questo uno degli aspetti di fondo della lotta che i lavoratori delle aziende a partecipazione statale genovesi stanno conducendo.

Nel settore del legno in gravi difficoltà versano la Monopon e la Sitta e il Berale. La chiusura della Gorgone rappresenta così un elemento di un quadro che presenta generali caratteristiche preoccupanti. Ma altrettanto grave e preoccupante è la risposta che da parte dei pubblici poteri si è data a questa situazione. Al momento della notizia dei licenziamenti alla Gorgone, i lavoratori ed i sindacati hanno chiesto al prefetto della Liguria e al prefetto di Livorno, una discussione che servisse a stabilire le reali difficoltà dello stabilimento e quindi a prospettarne una ripresa partendo da finalità che andassero oltre la garanzia del profitto privato padronale. La risposta è venuta, e il risultato è stato un incontro, una discussione che servisse a stabilire le reali difficoltà dello stabilimento e quindi a prospettarne una ripresa partendo da finalità che andassero oltre la garanzia del profitto privato padronale. La risposta è venuta, e il risultato è stato un incontro, una discussione che servisse a stabilire le reali difficoltà dello stabilimento e quindi a prospettarne una ripresa partendo da finalità che andassero oltre la garanzia del profitto privato padronale.

Porti

Secca replica all'on. Spagnoli della FILP-CGIL

In una nota stampa diramata ieri sera, la FILP-CGIL critica severamente le recenti dichiarazioni fatte dal ministro della Marina mercantile, Giovanni Spagnoli in risposta alla interrogazione di un deputato. Si tratta di dichiarazioni che allineano le posizioni del ministro a quelle del padronato in fatto di autonomia funzionale e delle cause che stanno all'origine della crisi dei porti. Nella nota si afferma tra l'altro: «S. impone che il governo assuma in pieno la sua responsabilità, chiarisca la situazione di equivoco in cui si è venuti a trovare. Poiché se non si avrà tale chiarimento, se la risposta che ci si attende ormai da settimane non si avrà nei prossimi giorni ed in termini soddisfacenti, e non verranno bloccate le provocazioni in atto, in particolare a Genova, la FILP-CGIL attuerà prontamente le azioni di sciopero già programmate».

Lina Tamburrino

i cambi

Table with exchange rates for various currencies: Dollaro USA, Dollaro canadese, Franco svizzero, Sterlina, Corona danese, Corona norvegese, Corona svedese, Florino olandese, Franco francese n., Marco tedesco, Scellino austriaco, Scudo portoghese, Peso argentino.

Per i diritti previdenziali

400 mila braccianti in lotta in Sicilia

Per nuovi riparti

Leccese: astensione dei «miglioratori» dalla vendemmia

Chiesto dagli agrari l'intervento dei carabinieri - I coloni lottano per il rispetto della legge

Dal nostro corrispondente

LECCHE, 22. Continua vivissima, nella provincia di Lecce, l'agitazione dei coloni miglioratori che rivendicano l'applicazione della legge da parte dei miglioratori. Come si è visto la partecipazione di migliaia e migliaia di lavoratori della terra, i quali hanno ribadito la loro ferma richiesta del rispetto della legge da parte dei miglioratori. Questa volta è in ballo l'azienda del conte Zena, uno dei più grossi proprietari terrieri della zona dell'Arno.

e. m.

Dichiarato il fallimento della FIRTE

MILANO, 22. Il tribunale di Milano ha decretato il fallimento della FIRTE (fabbrica italiana radio e televisione elettronica). La vicenda di questa azienda ha avuto inizio il 17 aprile scorso con la richiesta di amministrazione controllata. Due società commerciali tedesche la «Neckermann» e la «Coerting», nel frattempo, avevano acquistato alcuni beni del valore di 600 milioni, somma giudicata insufficiente per soddisfare le esigenze dei creditori di cui la sentenza di fallimento. Il personale dipendente passerà alle dipendenze - come è stabilito da una clausola contrattuale della «Coerting» - a quanto pare, riprendendo la produzione.

g. f. p.

Si tratta di una somma pari a quella di tutti i capitali nominali delle società per azioni italiane - Tentativo di minimizzare la crescente penetrazione statunitense - Su quale terreno si giocherà il «Kennedy round»

Dalla nostra redazione

MILANO, 22. Secondo fonti finanziarie americane, gli investimenti statunitensi in Europa occidentale ammonterebbero attualmente a oltre dieci miliardi di dollari, cioè a circa 7000 miliardi di lire italiane. Per avere una idea - in termini monetari - di questa cifra basterà ricordare che i capitali nominali di tutte le società per azioni italiane (37.425) ammontavano al 31 dicembre del '62 a 6988 miliardi di lire (di cui 3398 rappresentati dalle oltre 200 società per azioni quotate in borsa). Il capitale finanziario USA avrebbe cioè esportato in Europa un capitale pari a quello investito in Italia in tutte le S.p.A.

to percentuale degli investimenti. Malgrado trasparenza del tentativo dei circoli finanziari di minimizzare la portata della penetrazione americana in Europa, anche dai passi sopra riferiti della agenzia OPES, emerge il processo di «colonizzazione» in atto in alcuni paesi europei, più esposti finanziariamente in preda a gravissime difficoltà (come Italia e Francia).

All'offensiva americana si reagisce pertanto con qualche guizzo alla francese (ma solo con questo), con dichiarazioni baldanzose da parte di chi è riuscito a consolidare la propria economia (Germania), e contattata adesso anche sul piano della esportazione di capitali (Germania), o col silenzio più assoluto e acquiescente (Italia). La reazione del padronato francese dimostra però che in alcuni circoli si avverte che, aumentando la penetrazione

Che i circoli finanziari americani facciano circolare queste notizie, come «precauzioni» (secondo quanto ricaviamo dall'agenzia OPES) lo si capisce: una reazione (che dovrebbe tranquillizzare) all'allarme suscitato in Europa dalla crescente penetrazione del capitale americano. Di questo allarme, come è noto, si sono fatti portavoce - per ora - i circoli padronali francesi (e a questo proposito l'Unità ha pubblicato nei giorni scorsi un ampio servizio da Parigi, riprendendo alcuni dati della rivista «Patronat»).

difficili giocare la partita detta del «Kennedy-round», per cui, in altre parole, se USA e Germania riterranno opportuno cominciare al più presto l'abbattimento dei dazi doganali, (fra il MEC e gli USA) diventerà difficile per le grosse industrie di alcuni paesi resistere alla «guerra» che ormai si profila: guerra delle auto, della petrolchimica e della metalmeccanica (elettronica a parte, perché la carta è ormai stata giocata).

Romolo Galimberti

Quelle fonti, di cui si è detto sopra, riferiscono che gli oltre 10 miliardi di dollari di capitali privati rappresentati: utili delle società USA, nuovi trasferimenti di capitali dagli Stati Uniti e prestiti a lungo termine alle affiliate americane in Europa.

Oggi e domani

In lotta i 35 mila delle fibre

95% nella prima giornata di sciopero degli 80 mila cavatori - Trattative (e sciopero a Bologna) per l'abbigliamento

Inizia oggi il nuovo sciopero unitario di 48 ore dei 35 mila lavoratori delle fibre artificiali e sintetiche.

produttivi, riducendo gli organici e peggiorando le condizioni di lavoro nel loro complesso. Contro questa linea dei potenti gruppi monopolistici del settore (dove operano, fra gli altri, Montecatini, Edison, BPD, SNIA), ai lavoratori non resta che rendere più incisiva la lotta.

Oggi incontro Nenni ferrovieri

Ha luogo oggi l'incontro dell'on. Nenni, per conto del governo, con la segreteria del FEI-CGIL. In una memoria già inviata al vice presidente del Consiglio il sindacato dei ferrovieri ha rifiutato l'esigenza di prosciogliere il movimento di lotta. Oggi la parola è ai lavoratori che sapranno dare una ferma risposta all'intransigenza padronale.

Oltre allo sciopero di oggi e domani, i sindacati hanno deciso di astensione di prestazione immediatamente ogni prestazione eccedente l'orario normale di lavoro». Domani, le tre segreterie nazionali dei sindacati di categoria torneranno a riunirsi per definire l'ulteriore programma di lotta.

Quella fonte - riferite dall'OPES - informano poi che il 70 per cento dei nuovi investimenti statunitensi sono stati effettuati nei sei paesi del MEC (distribuzione in Italia i principali settori industriali). Ma subito si rileva che di tutti i capitali investiti in Europa, il 40 per cento è in Inghilterra, percentuale pari a quella di tutti i paesi del MEC messi insieme, e si annuncia che «preziosamente gli investimenti americani in Europa si sono leggermente rallentati», nonostante sappiano tutti che l'ultima e più ingente operazione riguarda nientemeno che l'industria elettronica».

CAVATORI - E' iniziata la nuova fase di sciopero degli 80 mila lavoratori dell'industria dei materiali plastici. L'adesione alla lotta - che si protrarrà fino a venerdì - è risultata nella prima giornata del 90-95%. Significativa la decisione dei cavatori romani i quali dopo otto giorni di astensione dal lavoro hanno deciso di proseguire nell'azione facendo registrare una percentuale del 98%.

Tra i paesi del MEC la Germania è quella che ha ricevuto più fondi, la Francia però sta assorbendo il maggior numero di nuove operazioni (di cui l'allarme di «Patronat»), mentre l'Italia registra il più rapido incremento.

ABBIGLIAMENTO - Sono iniziate ieri e proseguono oggi le trattative per i calzaturieri, mentre iniziano stamane quelle relative al rinnovo contrattuale per i lavoratori delle calzature (Immerse, Venerdì e sabato inolte, saranno riprese le trattative per i 180 mila del settore calze e maglie. E' questa una fase decisiva per i 600 mila lavoratori dell'abbigliamento impegnati nell'ottenerne sostanziali miglioramenti per i più importanti istituti contrattuali: minimi salariali, qualifiche, parità salariale premi e orario di lavoro.

sindacali in breve

Sussidio di disoccupazione

Sanità: commissione di studio

CIPA: respinto il programma scolastico

Invogneri a congresso

Intanto a Bologna si è svolto, ieri, un compatto sciopero provinciale delle lavoratrici dell'abbigliamento. Esse sono così interessate, se ci è concesso il termine, nelle trattative che iniziano oggi. L'adesione ha registrato i seguenti percentuali: Pancaldi 97%, Marvel 98%, Candiani 100%, CIEFFE 95%, Cradani 97%, Nicletti 98%.

Della commissione di studio per la modifica delle disposizioni concernenti l'organizzazione degli uffici centrali e periferici e per la revisione delle competenze del ministero della Sanità, sono stati chiamati a far parte i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Il dott. Giuseppe Casabolo e il professor Lorenzo Bevere (per la CGIL), Antonio Mura e dottor Eduardo Realmondo (per la CISL), dott. Stelio Puntillo e dott. Duilio Massa (per la UIL). La commissione ha iniziato i suoi lavori.

Il Centro istruzione professionale agricola, istituito per iniziativa dell'Alleanza nazionale dei contadini, che ha svolto nel 1962-63, con l'approvazione dei organi governativi una serie di corsi, si è visto respingere, a distanza di dieci mesi dalla sua presentazione, il programma predisposto per l'anno 1963-64. Il presidente del CIPA, compagno Giorgio Veronesi, ha inviato una ferma protesta al ministro on. Ferrari Aggradi.

Si è aperto ieri, a Sanremo, alla presenza di oltre 300 delegati del XIII Congresso nazionale degli ingegneri. Tema principale dell'assemblea è quello delle «Funzioni dell'ingegnere nel quadro della programmazione economica generale del Paese».

Antonio Muscas